

PIACERI _SPECIALE SCALA



TENSIONI NOIR

Una scena del film *Lady Macbeth* del 2016, diretto da William Oldroyd e interpretato da una straordinaria Florence Pugh. La storia è quella di Leskov, ma è ambientata in Inghilterra.

Storia di un'eroina moderna e sovversiva



Dalla Lady Macbeth shakespeariana a quella di Leskov: analisi di una figura femminile di rara potenza che affascina ancora oggi registi e drammaturghi per il suo perverso lato dark.

di Giovanna Canzi

Lady Macbeth è una delle figure femminili più graffianti della drammaturgia shakespeariana e la sua potenza si riflette nelle successive versioni che ne accentuano il carattere di donna fatale. Questo accade nel racconto dello scrittore Nikolaj Leskov, *Una lady Macbeth del distretto di Mcensk* del 1865, musicato poi da Dmitrij Šostakovich nel 1934, e nella pellicola cinematografica di William Oldroyd del 2016. Solo partendo da un'attenta analisi della protagonista della tragedia del Bardo, potremo leggere in contruleuce anche le sue successive emanazioni. Pur essendo dotata di un carattere estremo e feroce, il personaggio shakespeariano, le sue azioni e il suo destino difficilmente possono essere compresi se non in relazione al marito.

«In Macbeth e in Lady Macbeth desiderio di potere e desiderio di simbiosi coincidono: il sogno di regalità prende forma in loro, in due modi diversi, ma quasi subito viene formulato da entrambi come soddisfacimento del desiderio dell'altro, come necessità di essere *partner of greatness*», spiega Tiziana de Rogatis, professoressa di letterature comparate presso l'Università per stranieri di Siena. «Nella simbiosi ogni forma di separazione è assoluta. Macbeth deve

condividere la volontà omicida di Lady Macbeth, perché distaccarsi dal desiderio di lei significa negare la propria virilità e morire. A sua volta, Lady Macbeth deve trasformarsi in figura implacabile di morte, perché solo in questo modo può far emergere la volontà di potenza di Macbeth», afferma la studiosa.

Tuttavia, pur nella loro complementarietà, moglie e marito sono caratterizzati da differenze dovute al contesto sociale. «Nella cultura patriarcale della prima età moderna la donna è associata alla casa. Lady Macbeth non fa eccezione. Macbeth entra in scena nella dimensione sociale, fortemente ritualizzata, della guerra. Egli si situa all'interno di una rete di relazioni e rapporti di forza. Il suo desiderio di potere emerge come ricompensa per il coraggio mostrato sul campo di battaglia. Al contrario, Lady Macbeth entra in scena nella solitudine del suo castello. Confinate nella sfera della casa e della famiglia, le donne pos-



sono essere rappresentate come soggetti di cura e dedizione, ma non possono rappresentarsi come soggetti di quel desiderio di riconoscimento che motiva e giustifica la ricerca del potere», afferma de Rogatis.

In questa prospettiva comprendiamo la sua invocazione agli spiriti - *"Unsex me here"*, toglietemi il sesso - per

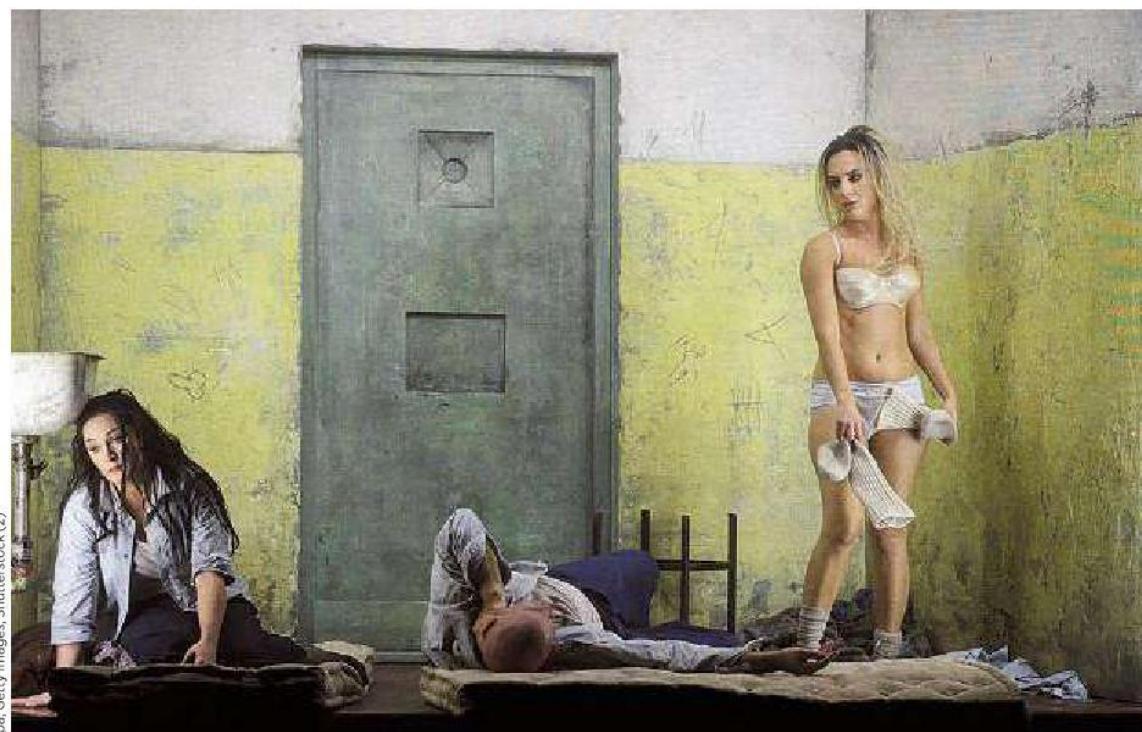
cancellare il suo essere donna, madre, e dunque accidente per destino biologico e norma di costume.

«Lady Macbeth chiede di rinegoziare il patto della sua identità sessuale, chiede che questa non sia più fagocitata dalla maternità e dalla sua costellazione di virtù: entrambe la condannano a un destino di genere rappresentato come natural-

SUI PALCOSCENICI DEL MONDO

In alto, a sinistra, una scena della rappresentazione di *Lady Macbeth* di Šostacovich al Metropolitan Opera di New York del 2022.

Di fianco e in alto a destra, due scene della produzione del 2015 proposta dall'English National Opera con Patricia Racette (Katerina Izmailova) e John Daszak (Sergei).



124 Panorama | 3 dicembre 2025

PIACERI_SPECIALE SCALA



mente avverso alla violenza omicida e quindi anche, in una catena associativa, estraneo al desiderio di potere, all'ambizione, perché socialmente e psicologicamente costretto nella riproduzione, nella cura e nella vita segregata. Chiede di nascere per una seconda volta e di venire alla luce come figura onnipotente in cui elementi femminili devianti, appartenenti cioè al corredo della Grande Madre distruttiva, ed elementi maschili fallaci si sommano», chiarisce de Rogatis.

«Ambiziosa, manipolatrice e nel tempo sovvertitrice di un ordine etico, con il suo potere, e naturale, con il suo rifiuto della maternità». Così Laura Pigazzi, psicoanalista da poco in libreria con il saggio edito da Raffaello Cortina *Non solo Madri*, delinea il profilo di Lady Macbeth «caratterizzata da una negatività ambivalente, poiché dietro alla sua ferocia e al suo calcolo si nasconde una tragedia e un vuoto affettivo. Shakespe-

are lo suggerisce in filigrana attraverso il tema del figlio assente».

Rileggendo i versi della scena settima - «So quanta tenerezza si prova nell'amare il bambino che prende la poppa: ebbene, io avrei, mentre egli mi avesse guardata sorridendo, strappato il capezzolo dalle sue morbide gengive, e gli avrei fatto schizzar via il cervello, se lo avessi giurato, come voi avete giurato questo» - capiamo fino a che punto è in grado di manipolare il marito, usandolo come braccio armato. Lei sarebbe stata pronta a tutto pur di non violare il giuramento fatto e pretende la stessa fedeltà. «Ciò che è interessante di questo passaggio», spiega Pigazzi «è che la donna esprime fantasie omicide che non sono estranee alla maternità comune. Edulcorata e convenzionale, la maternità ancora oggi è percepita come un'esperienza priva di ombre. Invece, sono moltissime le madri sufficientemente buone, che

hanno fantasie di questo tipo, perché gli impegni quotidiani della cura sono estremamente faticosi e questa fantasia, in un certo senso liberatoria, sorge per alleviare la fatica, anche se molte se ne vergognano profondamente».

Diversa e nel contempo vicinissima al personaggio de Il Bardo è Katerina Izmajlova, protagonista di una novella di Nikolaj Leskov ambientata nella provincia russa dell'Ottocento. Un racconto a lungo ignorato fino a quando nei primi anni Trenta Dmitrij Šostakovich lo riprese, arricchendolo con uno sfondo storico e sociale popolato da nuove figure e omettendo l'episodio dell'infanticidio. L'opera del musicista russo segna l'inizio di una fortuna duratura per la novella di Leskov che ha trovato espressione nelle arti figurative, nel teatro, nel cinema, anche fuori dalla Russia: dalla pellicola di Andrzej Wajda del 1962 fino alla più recente trasposizione della storia in epoca vittoriana di William Oldroyd del 2016.

Quelli di Lady Macbeth sono crimini efferati motivati dalla noia e dalla vita claustrofobica nella quale è relegata.

«Lo spazio in cui si muove Katerina è quello chiuso di un terem, il piano superiore di una casa signorile», spiega Roberta De Giorgi, professoressa di letteratura russa presso l'Università di Udine che alla novella ha dedicato un accurato saggio. Esattamente come la Lady di Shakespeare, quella russa rivela il suo bisogno di grandezza proiettandolo sul suo amante: «Ti farò diventare un mercante, so già come, e vivrò con te così come si deve». E non diversamente dalla moglie di Macbeth smarrisce, riprendendo il pensiero di Laura Pigazzi, il senso materno, provando fastidio per il figlio che porta in grembo e si ribella a quel destino di genere avverso alla violenza omicida. Insomma, le Lady Macbeth sono eroine scomode perché incarnano un grosso tabù, ovvero il bisogno di sovvertire l'ordine patriarcale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 dicembre 2025 | Panorama 125